

# IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all' Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vleusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boenf. — In Parigi Chez M. Lejollivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 48 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vahien, et C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell' Impartial. — Il giornale si pubblica la mattina — MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell' ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 ant. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## ROMA 8 AGOSTO

Che sventura non essere in Italia un centro di azione! le attuali calamità si sarebbero prevenute e impedito, o almeno si potrebbe oggi più facilmente distruggerle. Mentre l'esercito Austriaco si presenta sull'Adda e sul Po, qual concordia di azione esiste fra Lombardia, Toscana, e Stati Pontifici? In questo slegamento è duopo fissare la nostra attenzione sul campo principale, e quantunque non possiamo ricevere di colà gli ordini de' movimenti, dobbiamo dirigere le operazioni nostre a quel modo che possa tornar giovevole migliorare la condizione dell'esercito Piemontese. Siamo dunque d'avviso di opporre alle insolenti e inique minacce di Welden un'apparato di resistenza il più formidabile che per noi si possa di concerto coi prodi Toscani. Welden si avvanzerà nell'invasione più o meno in proporzione delle sue forze e della nostra attitudine. Può bene avvenire che il formidabile apparecchio dell'esercito Piemontese Lombardo sull'Adda non permetta a Welden di allontanar di tanto il corpo di riserva dall'esercito principale; può essere che i suoi movimenti accennino piuttosto a tenere il Modenese dopo aver tentato di atterrire le Romagne colle minacce, onde non lasciarsi alle spalle il pericolo d'una nostra armata, molto più che si avvicina il termine delle Capitolazioni di Vicenza, e di Treviso. Oggi la nostra parola d'ordine dev'essere — alla Cattolica — là bisogna ricostruire l'esercito; imperocché ciò solo obbligherà il nemico a non avanzarsi se non con una forza molto superiore, il che non gli può essere molto facile, attesa, come dicevamo, la situazione lontana e non sicura dell'esercito principale, attesa la necessità di mantenere il blocco di Venezia, e lasciare proporzionate guarnigioni in tutte le città del Veneto, del Modenese, e delle Romagne fino alla Cattolica. Frequenti ed energiche sortite che facessero le truppe comandate dal General Pepe potrebbero apportare il vantaggio di tenere in riguardo anche le forze di Welden e impedire che egli possa sguernire totalmente il Veneto per piombare sul nostro Campo della Cattolica primachè sia formato compiutamente. Può darsi anche il caso, che il nostro campo possa muoversi fra non molto a respingere dai confini gli Austriaci, e agendo di concerto col General Pepe ripigliare una guerra attiva sul Veneto. Ciò dipenderà naturalmente dall'esito delle operazioni che si preparano sotto Milano, o dalla condizione in cui il nostro Stato venisse lasciato dall'Armistizio che, dicesi, verrà combinato probabilmente fra Carl Alberto e Radetski, noi vogliamo credere che l'armistizio o non verrà fatto, o vi saranno comprese la Toscana, e il nostro Stato, e Venezia, senza di che le forze Tedesche piomberebbero con tutto l'impeto su Venezia, sulla Toscana, e sul nostro Stato. È dovere di Carl Alberto il pensare a tutti i popoli belligeranti che hanno sparso e vogliono sparger sangue per la causa comune; e vi deve pensare anche perchè lo abbandonarci alle invasioni, ai saccheggi, ai disarmamenti potrebbe tornare in suo danno quando, finito l'armistizio fosse per ripigliarsi la guerra. Tutto dipende dall'onestà dell'intenzioni, e non dall'acume dell'ingegno, poichè basta poco buon senso a conoscere che la nostra ruina potrebbe essere la sua.

Che se Welden avrà disponibili tante forze da proseguire l'iniqua invasione, noi possiamo opporre un'esercito da arrestarne il cammino, solchè il Governo e il popolo sentano la grandezza dei loro doveri. Tutta la gente atta alle armi che sarebbe rapita facilmente in dettaglio o sotto nome di reclute, o sotto nome di ostaggi, vorrà piuttosto essere trascinata in Croazia, che accamparsi alla Cattolica? tutte le armi, che ci sarebbero rubate dagli Austriaci per dirigerle contro di noi, non sarà meglio di dirigerle contro di loro? le contribuzioni, i mantenimenti, i foraggi che dovremmo dare alla loro fame, ai loro cavalli, perchè non dovremmo darli per noi, e per i nostri fratelli? e le nostre donne contaminate, e le nostre città arse, e i nostri più cari fuocilati non valgono più che qualunque sacrificio venga fatto da noi sul campo di battaglia? Se non si corre tutti alle armi, l'invasione, e le violenze, e le rapine sono certe, indeclinabili; se si corre tutti alle armi o saranno respinte, o almeno avremo anticipata qualche vendetta; o almeno l'avremo ritardata, e un sol giorno di ritardo può essere la salvezza di tutto. Quando la guerra ferve in più punti di Italia, quando l'invasione de' nostri Stati non è più che un dettaglio della guerra, si comprende facilmente che una sconfitta sull'Adda, o sul Mincio o sull'Adige che tocchi al corpo principale dell'esercito nemico è il segnale della fuga degl'invasori del nostro Stato. In ogni evento avremo salvato l'onore. E crediam, pure che ove la guerra si faccia davvero, e che ci gravi la ruina della nostra patria, noi salveremo oltre l'onore anche la patria. Agli Austriaci non piace tanto l'occupazione delle nostre provincie, quanto è di fastidio, che qui i nostri popoli rior-

ganizzano un'esercito; noi saremo sempre convinti che lo scopo principale dell'invasione si è d'impedire la ricostituzione di un'esercito. E questo appunto dobbiamo fare. Perdute tutte le altre posizioni qual forza umana potrà toglierli gli Appennini? Quando non fosse forte abbastanza la resistenza al di là degli Appennini, tutta la gioventù della Romagna e delle Marche scenda al di qua di quell'alpestre baluardo, dove poche migliaia di coraggiosi possono tener fronte alle più enormi masse di Barbari; e quando avremo ricostituito l'esercito, rivareheremo gli Appennini, e ripigliheremo l'offensiva. Oggi la nostra parola d'ordine è alla Cattolica — Non ci affrangano i disastri, non ci addormentino le prosperità. La guerra non si vince senza perseveranza — e i nostri Principi che pensano? che pensa il Clero? aspettano i primi che Welden venga a vuotare le loro casse per islamare i Croati, e i secondi aspettano che mani sacrileghe vengano a rapire gli ori e gli argenti delle loro chiese? Il Duca Litta di Milano è forse più italiano degli Aldobrandini, dei Rospigliosi, dei Doria, e di tanti nostri Principi che però sono i più ricchi d'Italia? e il nostro Clero ha forse un Codice diverso che il Clero di Lombardia?

## CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 8 Agosto.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

Si legge il processo verbale e viene approvato. Si passa all'appello nominale e si trovano presenti 64. Il Ministro di Grazia e Giustizia domanda di fare una comunicazione alla Camera — S. S. è nella ferma risoluzione di difendere lo Stato suo contro l'invasione austriaca con tutti i mezzi che lo Stato e il ben regolato entusiasmo de' suoi popoli possono somministrare. S. S. smentisce allamento per nostro mezzo le parole del sig. Maresciallo Welden protestando contro qualsivoglia sinistra interpretazione si volesse dare alle medesime, dichiarando che la condotta del sig. Welden stesso è tenuta da S. S. per ostile alla Santa Sede ed a Nostro Signore il quale non può intendere e non intende di separare la causa de' suoi popoli dalla sua propria, e tiene per fatta a se ogni onta, ogni danno recato ai popoli medesimi. E la S. S. ha già dichiarato ciò con solennità di atti e con tutta l'autorità del suo supremo grado di Principe e di Pontefice come consta anche dal seguente dispaccio (il quale è diretto al Cardinal Marini Legato di Forlì).

Ben conosce l'Eminenza Vostra come la Santità di N. S. in tutti gli incontri ha solennemente protestato essere sua decisa volontà di difendere l'Integrità e l'Indipendenza degli Stati di S. Chiesa. La parola del S. Padre è sacra e non può fallire.

Quindi è che contro ogni aspettazione, e con sommo cordoglio ha appreso, che un'armata austriaca ha osato di occupare le provincie settentrionali dello Stato pontificio, progredendo in modo ostile, esigendo il mantenimento delle truppe, minacciando supplizi e incendi; il che ha poi dato motivo ad un conflitto dei partiti e a tutti quei lagrimevoli fatti che ne sono la conseguenza.

Per ciò la S. S. mi ha ordinato di commettere a V. E. che appena letto il presente dispaccio che le recheranno i Signori Principe Corsini Senatore di Roma, e Principe Annibale Simonetti il primo dell'Alto Consiglio, l'altro del Consiglio dei Deputati senza alcun indugio insieme con essi si conduca dal sig. Generale Welden e gli domandi ragione dei motivi che lo hanno indotto a questo passo violento; inoltre con parole decise e ferme gli impanga di retrocedere e lasciare affatto libere le provincie medesime intimandogli in caso contrario, che S. S. farà uso di tutti quei mezzi che sono in suo potere per respingere l'ingiusta occupazione.

Si staranno attendendo ansiosamente i suoi riscontri che invierà con apposita staffetta e intanto ecc.

G. CARD. SOGLIA

Torre domanda la parola —

Vengo a fare un'interpellazione al Ministero. Iersera abbiamo letto nell'Epoca (giornale accreditatissimo) che il sig. Conte di Campello Ministro delle Armi, era stato licenziato. Questa notizia è riprodotta da altri giornali della Capitale, e non ho bisogno di dimandare al Ministero se sia vera, giacchè veggio il sig. Conte di Campello seduto nel banco dei Deputati e non nel banco del Ministero come prima era solito fare. È vero che nel Governo Costituzionale il Principe può a suo talento mutar ministri quanti vuole, ma è vero altresì che è indispensabile che ogni atto del Principe sia firmato da uno dei ministri responsabili.

Ora io domando al Ministero qual dei Ministri ha segnato l'atto di rinuncia o di licenza come vogliamo dire del sig. Conte di Campello, e perchè egli sia stato dimesso dal suo Ministero. Io credo che la Camera abbia diritto di sapere ciò, da che nella sua nobile condotta il Conte di Campello (e ciò sia detto a suo clogio) ha messo diligentemente in atto tutti i progetti presentati ai Deputati, approvati dai Deputati. Mi par questo un affronto che si fa alla nostra Camera e la Camera ha diritto di conoscere per quali ragioni un Ministro così bravo, così italiano che in sì pochi giorni ha saputo far tanto per la nostra patria e in bene della nostra santa causa sia stato così bruscamente licenziato. (applausi)

De Rossi. Domando al rispettabile consesso per quella parte a cui appella il sig. Torre se accetta la interpellazione.

Torre. Ho fatto io al Ministero l'interpellazione e come Deputato ho diritto di farla, ed il Ministero potrà prender tutto quel tempo che vuole a rispondere, ma non ha diritto d'interrogare da se la Camera se accetta la mia interpellazione. Ciò tutto al più concedo solo al Presidente del Consiglio.

De Rossi. La interpellazione del sig. Torre ha due parti. Una di fatto, l'altra di diritto. Per quello che è fatto dirò: il Ministero ignora la cagione per la quale il Conte di Campello non è più al Mini-

stero non essendo la cosa passata per suo mezzo. Un'altra parte avea quell'interpellazione; cioè se alcun Ministro avea sottoscritto quella licenza. Posso assicurarvi a nome de' miei colleghi che no. Nel tempo stesso posso pure assicurare a nome di S. S. che niente è stato contromandato in punto di cose militari di ciò che aveva stabilito il Conte di Campello: anzi è volontà del Governo (e quando dico del Governo intendo del Sovrano e del Ministero) ripeto è volontà precisa che tutte le cose stabilite dal Conte di Campello una volta che sono nella volontà del Consiglio abbiano la loro plenissima esecuzione.

Torre. Io ritorno alla mia proposizione a cui mi pare che non abbia risposto il sig. Ministro; ogni atto del Sovrano deve essere segnato da un Ministro responsabile.

È massima universale. Ora egli ha confessato che nessuno del Ministri ha segnato questo atto: lo dunque non farò colpa al Ministero, che anzi è stato fortunato a non segnare la dimissione di un Ministro così degno quale è il Conte di Campello, ma ciò non pertanto non resta indebolita la mia proposizione; che cioè nel governo Costituzionale, ma di costituzione non effimera, come si vorrebbe ridurre la nostra, ogni atto del Principe dev'essere contrassegnato dai ministri. Ora dopo la spiegazione del ministero è facile immaginare di chi sia la colpa di quest'atto inconstituzionale, e la dimissione del Conte di Campello non deve considerarsi come legale. (applausi)

De Rossi questo fatto esiste ma il ministero non ne è responsabile.

Il Ministero era nell'intenzione di pregare S. S. di accettare la sua dimissione; ma se non lo ha fatto è stato perchè il paese non rimanesse senza governo nelle attuali critiche circostanze. E qui il Ministro fa una bella dichiarazione di liberali ed italiani principii. Dopo di che soggiunge: Io credo di avere esaurito totalmente quello che potevo fare un Ministero liberale.

Sterbini. Il Ministero attuale avrebbe torto di offendersi della proposizione fatta dall'onorevole proopinante. Io pure ripeto quel che è stato detto che in un governo Costituzionale non vi può essere atto senza esser sottoscritto da un Ministro responsabile. Quindi finchè sulla gazzetta ufficiale non è annunziata in altra maniera la dimissione, non licenza perchè licenza non si ammette mai dal Governo Costituzionale quando si vedrà la dimissione del Conte Campello sottoscritta dal Ministero responsabile, allora la Camera e il paese dirà: non abbiamo più per Ministro della guerra il sig. Conte di Campello. Ma finchè questo non si vede si deve credere che egli sia al suo posto. È scusabile la Camera, e sono scusabili i Deputati se hanno mostrato desiderio che il Sig. Conte di Campello restasse al Ministero giacchè il Conte di Campello nelle circostanze presenti aveva dato bastanti prove che si sarebbe elevato all'altezza delle circostanze attuali, e avrebbe eseguito puntualmente quello che era decretato dalla Camera. Io vedo una misura savissima presa dal nostro Pontefice d'invitare a Welden un Messaggio per indurlo ad abbandonare gli Stati della Chiesa. Welden però è a tre miglia da Bologna, questo ci ha portato l'ultima staffetta; Welden non va come si usa nelle guerre che si fanno tra i popoli civilizzati; Welden va come quei barbari che discendevano in Italia, simili ai ladroni per distruggere. Signori se ne volete una prova fra le tante che non mancano certamente della ferocia e dell'intimità contro l'Italia io ve ne addurrò una (e qui legge il secondo proclama di Welden che noi riportiamo nel giornale.)

Fa poi un'altra domanda al Ministero, se cioè è stato partecipata al nostro governo la notizia di una mediazione della Francia e dell'Inghilterra negli affari d'Italia di cui fa parola Leopoldo di Toscana in un suo proclama.

Il Ministro d'Agricoltura e Commercio risponde non essere a cognizione del governo una tale mediazione.

Parini prega il Ministero, essendo questa una domanda riguardante il dicastero degli affari esteri, perchè voglia invitare quel Ministro a venire domani alla tribuna.

Il Ministro delle Finanze risponde che sarebbe già venuto stamane se particolari occupazioni non gli lo avessero impedito; ma che non dubitava che domani sarebbe intervenuto.

Si passa alla discussione delle leggi sull'armamento. La prima è quella che riguarda i Volontari.

Sterbini. Noi veniamo a votare la legge sopra i volontari; faccio riflettere soltanto alla Camera di essere stato assicurato che l'editto messo fuori dal Ministero Campello che riguardava particolarmente l'arruolamento dei Volontari non è stato mandato nelle provincie, ma è stato anzi ordinato di non mandarlo affatto.

I Sigg. Ministri hanno assicurato della buona volontà del Sovrano; ma ciò non basta, non basta mandare a Welden messi e commissioni come usavano i nostri antichi romani d'invitare i Sacerdoti feccali al nemico che aveva invaso il territorio. Non basta questo per respingere Welden con quelle belle intenzioni che ha, ci vuole un'armamento, ci vuole una leva in massa, bisogna che il Principe parli una volta, e se tanto gli è cara quest'Italia a me sembra che pur meriti una parola generosa e d'incoraggiamento (ripetuti applausi).

Si legge la proposta di legge

### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In conseguenza della deliberazione del Consiglio dei Deputati, e di quella dell'Alto Consiglio nella tornata del 6 di Agosto 1848; Conseguita altresì l'approvazione di essi due Consigli per la forma e specificazione di legge;

Avuta la sanzione Sovrana

### DECRETA

1. In ogni città dello Stato è aperto un arruolamento di volontari.
2. Le condizioni richieste a ciascun volontario sono le stesse di quelle prescritte nella legge sull'armamento della riserva.

Viene approvata.

Si legge la seconda proposta di legge che viene così approvata.

### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Conseguita l'approvazione dei due Consigli deliberanti - Avuta la Sanzione Sovrana.

### DECRETA

1. E' data facoltà al Ministro dell'Interno di mobilitare fino a dodicimila uomini di Guardia Civica secondo l'ordinamento pubblicato il di del presente anno.
2. E' aperto perciò un credito al detto Ministro fino alla somma di sc. 1, 381, 100.



3. Tali fondi saranno versati in proporzione del numero de' Civici mobilitati; e in proporzione del tempo del servizio prestato.

4. I Ministri dell' Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dal Quirinale il del 1848.

Si legge la terza proposta est. approva.

#### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In conseguenza della deliberazione del Consiglio dei Deputati, di quella dell' Alto Consiglio nella tornata dell' due Consigli per la forma e specificazione di Legge.

Avuta la Sanzione Sovrana.

#### DECRETA

1. Il Ministro delle Armi viene facoltizzato a chiamare sotto le no- stre bandiere un corpo di milizia straniera fino al numero di dodici mila uomini;

2. Il Ministro delle Armi è similmente facoltizzato a chiamare dall' estero un ufficiale di molta fama e perizia e fiducia per investirlo del comando generale delle nostre truppe.

Torre relatore della Commissione per le petizioni legge il rapporto, ma non essendo più la Camera in numero legale il rapporto viene sospeso alla metà, e la seduta si scioglie.

#### NOTIFICAZIONE

Le mie Truppe si manterranno in buon ordine, e buona disciplina ovunque esse avranno piede nel territorio Pontificio; ogni violenza contro le persone quiete, e pacifiche, o le loro proprietà, sarà inquisita con giudizio di guerra; ma parimenti farò fucilare assolutamente (perchè non voglio prigionieri), chiunque terrà le armi alla mano, o mostrerà in altro modo nemizia contro di noi.

Ove presiedono i R. Truppe saranno sequestrate le armi di qualsiasi specie, ed i Priori ne sono personalmente responsabili pei loro Comuni tanto su di ciò come all' approvvigionamento delle R. truppe.

Su quest' ultimo punto trovo di ordinare.

Da Sergente in giù si fornirà ad ogni uomo giornalmente.

2 libbre e 4/10 Pane - 4/10 di Riso - 8/10 Carne di Manzo - Boccali 2/3 Vino Rosso - 3/10 Acquavite - Sale, Legna, Carbone, quanto occorre.

Agli Ufficiali compete pranzo, e cena allestito dal Comune il quale in altro modo l' indennizzerà con 48 bajocchi.

Per Cavalli 12 libbre Fieno - Una quarta colma Avena - 6 libbre di Strame.

Il fabbisogno sarà accennato dai rispettivi Comandanti, e questi Cenni serviranno al comune di quit- tanza.

Bondeno 4 Agosto 1848.

Il Comandante il Corpo di Riserva  
WELDEN Tie Mle

#### TOSCANI

Se la sola forza delle armi potesse farci pienamente sicuri dai pericoli che ci minacciano si da vicino, generosa risoluzione sarebbe quella di riporre nelle sole armi ogni speranza di salute. Ma oggi non avremo certezza di resistere soli e male agguerriti ad un nemico vincitore; che già invade il territorio di due stati limitrofi, senza temere di ostacoli che l' arrestassero. Ogni speranza non è peraltro perduta, e la Vittoria può tornare nuovamente a coronare le armi confederate. Non sono esauste le forze d' Italia per i sofferti infortuni, nè a lei è mancato il conforto d' Europa che l' animava al glorioso cimento. E noi non disperiamo dei fatti d' Italia, e siamo risoluti a durare nel proposito che già ci fece associare le Nostre armi a quelle del Re Carlo Alberto, nè per sventure supremo separarci da lui. Ma ora abbiamo bisogno di tempo per riparare alle perdite sofferte, per salvare il paese da un subito pericolo. Con questo consiglio Noi non pensiamo già di patteggiare l' onore della patria, ma di serbare illesi a migliori fortune. Ce ne offre il modo la spontanea e concorde mediazione d' Inghilterra e di Francia, dandoci fiducia che i confini dello stato non saranno violati, quando l' ordine interno si mantenga, quando i provvedimenti che il Governo deve e vuol fare, e fa per la difesa, non diano occasione a tumulti. Il mio Governo appoggiato dal voto delle nazionali Assemblee, ha creduto di dovere accogliere per il bene comune gli uffici amichevoli delle due Potenze.

Toscani! Il momento è solenne: un'atto improvviso può travolgere la patria in fatali calamità, delle quali non ci basterebbe la vita per dimenticare le conseguenze. Uniamoci concordi per sostenere questa dura prova che i tempi ci impongono. Io torno a ripetervi che sarò sempre con voi; per sostenere la causa nazionale, e per mantenere quelle Istituzioni che sanzionarono fra noi la pubblica libertà: e voi promettetemi di adoperarvi efficacemente per sostenere e difendere la maestà delle Leggi, onde il risorgimento d' Italia non sia esposto a nuovi ed estremi pericoli. La sorte della patria è nelle vostre mani. Io veglierò perchè sia salvo l' onore, voi dal canto vostro salvate quello che dopo l' onore avete più caro. Alle armi Cittadine io affido la tutela dell' ordine, ed i Cittadini si rammentino che coll' opporsi virilmente a chi tentasse di suscitare tumulti, si opporranno ai nemici della patria; perchè chi vuole i tumulti vuole lo straniero, e con esso tutti i mali di una provocata invasione.

Dato in Firenze il 6 Agosto 1848.

LEOPOLDO

#### NOTIZIE

BOLOGNA 5 agosto

Una lettera del 3 da Codogno annunzia che al momento della partenza da colà del corriere l' esercito piemontese era attaccato dal nemico. Il re si trovava colà, per cui è falsa la notizia che lo diceva a Milano.

Il nostro egregio Marco Minghetti fu innalzato dal re al grado di Maggiore sul campo di battaglia, e dicesi, in premio di aver salvato un corpo di esercito nella ritirata da Volta.

Non possiamo dare veruna notizia ufficiale, giacchè finora non è stato pubblicato verun bollettino. Quello

che possiamo dire di certo si è che gli austriaci non solo non sono entrati nella nostra città, ma che non si sa che ve ne siano neppure nei contorni.

Dicesi che ieri a Ferrara ne entrarono 2500 per porta Po, e ne escissero immediatamente per porta Reno. Ferrara è custodita dai cacciatori pontificii, dai carabinieri e dalla Civica.

In Cento entrò un centinaio d' austriaci e quasi subito ripartì.

A Malalbergo vi sono 120 cavalli. Per Bondeno transitò un corpo di 2500.

Ieri alle quattro Modena era ancora in mano dei cittadini.

Da ieri sera in qua sono partiti da Bologna per Romagna tutti i vari corpi che vi stanziano, in numero di circa 6000 uomini, con 20 pezzi d' artiglieria.

La città è apparentemente tranquilla, e la Civica presta un assiduo servizio.

Le notizie della Capitale hanno destato in tutti un profondo stupore. (Dieta Italiana)

TORINO 31 luglio

Il ministro inglese residente a Torino dee partire quanto prima verso il campo di Carlo Alberto, donde, dopo aver conferito col Re, si recherà a quello di Radetzky per indurlo ad uno armistizio a condizioni onorevoli; se Radetzky vi si ricusasse, il ministro dichiarerà che l' Inghilterra interverrà assieme con la Francia in aiuto della indipendenza italiana.

3 agosto

Da persona giunta in questo punto da Brescia sappiamo le maravigliose disposizioni di quella città veramente italiana di respingere, di vincere il nemico o di seppellirsi sotto le sue rovine. Vide ogni via ad ogni dodici o quindici passi fortificata in modo da alte, robuste e insuperabili barricate, che sembra invicibile. Aggiunge poi che ad ogni barricata vi sono dodici o quindici di que' giovani ardenti di patrio amore che tutti giurano di vincere o di morire. Si deve credere che se Radetzky prevalse col numero, ha da cedere al valore, e Brescia sola basta a far risorgere le più belle speranze per l' italiana indipendenza. Uomini, donne fanciulli non temono, ma sfidano la rabbia feroce di quell' orda vadalicca che rapisce, saccheggia, distrugge col ferro e col fuoco per dove passa, e sono certi di vendicare, fossero anche soli, l' onore italiano. Oh quel popolo magnanimo per l' opera o per l' esempio ha ben meritato della patria! (Concordia)

GENOVA 4 Agosto

Una persona che giunge dalla Francia ci scrive da Torino che dovette impiegare 6 ore di più del solito per andare da Lione a Pont Beauvoisin, perchè le strade sono ingombre da truppe francesi di ogni arma che marciano verso l' Italia. (Cart. del Corr.)

— Leggiamo in un bollettino stampato ieri (3) in Alessandria per cura di quello Intendente, che un viaggiatore di Vercelli vi sparse le nuove d' un armistizio concluso, dietro mediazione inglese e francese, per un mese intero — e d' un congresso diplomatico in Milano. Nottiamo senza garantire e senza credere. (Corr. Merc.)

MILANO 3 agosto

Mi affretto a comunicarvi la notizia data al popolo dai balconi del Governo, cioè, che in quel momento, un ora pomeridiana, giungeva dispaccio portante la decisione dell' intervento francese ad una maggioranza piuttosto ragguardevole.

S. M. è vicina a Milano, e si aspetta al Palazzo Nazionale verso le ore due; dicesi che abbia impiegata tutta la mattina a girarne i contorni e studiarne i punti strategici. (Corr. della Gazz.)

VENEZIA 2 Agosto

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Le popolazioni rusticane del Veneto che furono prima poco animate per la causa italiana, temendo di perdere, oggi sono inasprite e per le ruberie e distruzioni inaudite che vi fa il barbaro e per le turpi offese che portano rabbiosamente sulle lor donne. Il sinistro dell' armata di Carlo Alberto in luogo di abbattere ha concitato gli animi di tutti. Come accadrà una vittoria la guerra diverrà veramente nazionale. In Padova la popolazione è fremente. Di colà è partito per Vienna un cadavere imbalsamato che si crede tuttavia l' Arciduca Sigismondo.

Torno a scongiurare il vestire queste truppe. È una vera inumanità è una barbarie è favorire l' Austria. Sono circa 5000 uomini e coraggiosi assai.

Ieri a Marghera del 1 Battaglione Volontari vollero in 40 o 50 fare una sortita e senza ricevere ordine la fecero per vendicare la morte di un loro camerata ucciso in sentinella. Tirarono delle buone fucilate e sarebbero iti sin dentro Mestre a farsi uccider tutti se non erano imperiosamente richiamati.

#### FRANCIA

Da otto o dieci giorni la corte del Palazzo dei consigli di guerra è ingombra di giovani dai diecasette ai vent' anni, che vengono a chiedere all' ufficio d' arruolamento diretto dal comandante Boulet, un ingaggio volontario per l' armata. Fra nessuna epoca si vide un' affluenza maggiore; il numero di questi arruolamenti varia giornalmente da cento a centocinquanta. In generale, essi manifestano il desiderio di far parte dell' armata delle Alpi.

— Leggesi nel *Monitore dell' esercito*: „ Si annunzia che l' esercito delle Alpi deve essere accresciuto d' una divisione di fanteria per succedere alle truppe, che venute in soccorso di Parigi, occupano in questo momento il campo di S. Maur sotto gli ordini del generale Magnan.

PARIGI 29 Luglio

La partenza sollecitata del Generale Oudinot era il soggetto dei discorsi nella sala delle conferenze dell' Assemblea nazionale. Si diceva che il Generale doveva riunire un piccolo corpo d' armata preso nelle divisioni di Moulins, Lione e Grenoble per spedirle a Tolone ove li attende una parte della squadra. Questo piccolo esercito dovrebbe entrare nell' Adriatico ed occupare una città vicina al Po, d' accordo col Papa che ha bisogno di essere protetto contro gli austriaci ed anche contro i suoi proprj sudditi? (Commerc.)

— L' Assemblea nazionale dovea oggi ascoltare certe interpellanze a riguardo della sospensione di varii periodici; ma una lettera del Ministro della Giustizia nella quale annunzia una grave indisposizione, fece rimandar a martedì l' atteso dibattimento.

L' Assemblea quindi vota un credito di 9,600,000, per la guardia mobile di Parigi. Il colonnello Ambert erasi mostrato contrario alla formazione di corpi privilegiati, e ne domandava implicitamente la soppressione: ma Larochejaquelein ed il Ministro dell' Interno convenendo che la creazione di quel corpo era stata illegale sostennero la teoria dei fatti compiuti, osservando pure che quella guardia si era assai ben battuta in vantaggio dell' ordine e della Repubblica negli avvenimenti di giugno.

Lunedì la seduta sarà interessante, Proudhon confuterà la relazione di Thiers sulla sua mozione; ma che più importa a noi il Ministro degli Esteri dovrà rispondere ufficialmente alle interpellanze di Mauguin, sugli affari d' Italia.

Oggi si diceva all' Assemblea che il governo aveva ricevuto d' Italia gravi notizie, le quali dovevano necessitare una prossima intervento, considerata del resto come cosa pressochè risolta. In effetto i giornali di Milano che noi riceviamo all' istante annunziano che le truppe austriache hanno riportato un vantaggio sull' Esercito Piemontese.

LIONE 31 luglio

Sentiamo che l' armata delle Alpi marcia innanzi. Oggi stesso vari reggimenti hanno lasciata questa città.

— Un rappresentante si recherà a Londra incaricato di una missione speciale ed officiosa presso Lord Palmerston. Questa missione riguarda gli affari d' Italia. (Peuple Souverain)

#### AUSTRIA

Scrivono da Vienna che l' arciduca Giovanni sta preparandosi alla partenza per Francoforte. Corre voce ch' egli possa essere rimpiazzato da Raniero; a cui auguriamo migliore pubblica accoglienza di quella che non fu fatta a questa voce.

Vi è finalmente giunto il Bano della Croazia.

Abbiamo ricevuto un secondo bollettino della nostra armata in Italia colla data del 18 Luglio. Dopo aver descritta la battaglia cui dà il nome di battaglia di Custozza, dopo aver accennata approssimativamente la sua perdita di 60 circa uffiziali, e di 600 circa soldati fra morti, e feriti. Radetzky dice: cercherò ora d' inseguire il nemico per quanto lo consentiranno le gravi mie perdite e la presente forza dell' esercito.

#### UNGHERIA

PESTH 24 luglio.

La risposta della nostra Camera al discorso della Corona è troppo lunga per comunicarla oggi per estesa, nè credo che possa interessarvi in modo eguale tutto ciò, che in essa vien detto. Vi regna anzi che no quel linguaggio sottomesso, offizioso che rammentiamo i discorsi che soleva fare il corpo diplomatico all' occasione del primo anno al fu Re Luigi Filippo. Ci è grata la speranza — così si esprimono i nostri Deputati — che V. M. ristabilita appena — e preghiam caldamente Iddio che ciò sia presto — feliciterà dell' augusta sua presenza questo fedelissimo suo popolo, onde esercitare in persona i suoi diritti e prerogative imperiali.

Rispondendo al paragrafo del discorso della Corona che ha rapporto agli affari esteri, la Camera così si esprime sulla vertenza Italiana:

È per noi cosa consolante di sentire che V. M. si trovi nel più perfetto accordo ed in pace con la maggior parte delle potenze estere, e che la sua paterna sapienza saprà mantenere l' uno e l' altro anche per l' avvenire; epperò tanto più c' incresce che non le sia riuscito di por termine alla guerra col Regno Lombardo-Veneto, dove le truppe di V. M. furono assalite da quelle del Re di Sardegna e di alcuni altri stati Italiani. Quanto è sincero il rispetto del popolo Ungherese per la sacra M. V. tanto desidera esso di vedere scelta questa questione conforme alla dignità del trono, ed ai diritti reciproci.

Tosto che sarà ristabilito nella nostra patria in modo sicuro l' ordine e la pace, tosto che sarà assicurata l' unità morale e materiale del nostro paese, noi con gioia offriremo la mano alla V. M. per cooperare ad uno scioglimento pacifico di quella vertenza, che corrisponda in egual modo da un lato alla dignità del trono, dall' altro alla libertà costituzionale della nazione Italiana e delle egue sue brame.

#### NOTIZIE DELLA SERA

Dopo il voto della Camera il popolo ha voluto con una dimostrazione solenne provare la sua adesione al desiderio d' intervento Francese manifestato dai Deputati. Un indirizzo con migliaia di firme è stato portato dal popolo riunito in grandissima folla all' Ambasciatore Francese. Sterbini lo arringò in francese in nome del popolo, e di una deputazione di distinti cittadini, sforzandosi di far conoscere che l' intervento invocato dovea essere un appoggio alle nostre armate, che la comunanza d' interessi domandava che la Francia, e l' Italia riunissero le loro bandiere tricolori per mettersi alla testa della civiltà Europea.

L' Ambasciatore rispose con generose, e nobili parole assicurando che tutte le simpatie della Francia erano per la libertà, e per la indipendenza Italiana, e che essa fedele a quello che avea proclamato dalla sua tribuna, non permetterà giammai che l' Italia torni sotto la schiavitù dei barbari.

Disse che la Francia ad allontanare ogni sospetto di conquista non era intervenuta finora perchè non chiamata, ma che lo farebbe ora che i popoli domandano il suo aiuto, ma nel tempo stesso, chiedeva agli Italiani di armarsi, e di combattere con tutte le loro forze onde dimostrare che la guerra si fa dall' Italia, e non dalla Francia, e perchè non vi può essere l' indipendenza vera se non è conquistata dalle armi proprie.

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.